ANNO I — No. 2 Montevideo, 3 Settembre 1925 Conto Corrente con la Posta

BIBLIOTECA NACIONAL MONTEVIDEO

Esuli in terra straniera, non dimenticate che dalle vostre azioni si giudicano la nostra Patria e il nostro popolo.

In ogni tempo, in ogni luogo, in ogni circonstanza, rispettate le leggi del paese che vi ospita, anche quando possano sembrarvi ingiuste.

SETTIMANALE FASCISTA

ORGANO UFFICIALE DEL FASCIO ITALIANO DELL' URUGUAY

ABBONAMENTO: Mensile . . . $u. 0.50 — Annuo . . . " 5.00

ESCE TUTTI I GIOVEDÍ

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Colón 1471. — Casella Postale 324.

GERENTE RESPONSABILE: Direttorio Fascio Italiano in Montevideo

Per i negatori del Fascismo

Che le spalle d'acciaio del Fascismo possano sopportare indifferenti le bieche ire di tutte le persone e di tutte le coalizioni in mala fede o ignoranti, é un fatto positivo che neppure si puó discutere.

Il Fascismo diede la miglior prova della sua resistenza allorquando i formidabili colpi del maglio sovversivo (espressione di tutte le opposizioni nazionali ed internazionali, che non trascurarono mezzo alcuno pur basso, pur vile) cercarono di debellarlo, non riuscendo peró neppur a scalfire la granitica concòrdanza della massa di ex-combattenti temprati alle piú dure discipline morali e materiali, sui campi della gloria e della morte, sulle piazze e nelle strade della Patria, nelle vigliacche imboscate lor tese dalla feccia del sovversivismo bastardo e ripugnante, traditore e disertore in guerra, dissolvente e assassino in pace.

E sempre bene peró rinfrescare la memoria di quelli che vedono nel Fascismo un'associazione di grassatori e d'assassini, é bene stuzzicare un poco i grigi rilassamenti della dignitá nazionale di tutti quelli che si goderono in santa pace, senz'alcun rimorso, i quattro anni di guerra, allorché la sacra e sublime giovinezza italiana sapeva vincere e sapeva morire, nelle trincee delle terribili pietraie del Carso, nelle insidiose paludi del Piave, sui picchi sinistri del Trentino; in mille battaglie, in tante vittorie loro, in mille vittorie della morte cinica e brutale.

E doveroso percuotere l'insensibilitá di quei tali che non provarono nessun brivido d'angoscia e di sdegno quando si falciarono le file fasciste nelle tristi giornate d'immenso dolore e d'immenso lutto degli eccidi sanguinosi e obbrobriosi di Milano, Modena, Bologna, Empoli, Sarzana, Vercelli, Trieste, Napoli, Firenze, Torino... ecc.

E bello, é giusto, dico, ritorcere le mollitá tendinali e farle scattare, poiché i molti panciafichisti e traditori di ieri, oggi ciarlatani, solo seppero dare alla Patria le ribrezzevoli pugnalate del tradimento o i milioni di lire all'interesse del 5 o|o, comparti al favorevole cambio d'allora.

E bello ed é giusto perché si rivendicano molti diritti, si frantumano molte altezzositá assurde e molti vanti codardi di "parvenu" e disertori.

A che avrebbero valso la tenacia e il sacrificio di tante sane giovinezze, se il popolo italiano non avesse ritrovato se stesso, nel torbido periodo del dopo guerra?

A nulla!

Chi ridiede al popolo italiano il prestigio che si meritava?

Il Fascismo, indubbiamente, al quale spetta il diritto di chiamarsi il rivalorizzatore di Vittorio Veneto! Su questo fatto é d'accordo la maggioranza assoluta degli italiani e degli stranieri, siano essi amici o nemici del Fascismo e del suo Duce.

I primi sostengono apertamente questa veritá, mentre i secondi apertamente la negano, bensapendo d'altronde che la realtá dei fatti risalta chiaramente agli occhi di tutti quanti. Con questa veritá indistruttibile si stabilice giá la base del diritto Fascista e gli si dá parte di quel valore positivo che si merita.

A che sarebbero arrivate le industrie e tutte le attivitá italiane se i Fascisti non avessero reagito violentissimamente contro i supprusi dei social - comunisti?

All'annullazione!

E questo fatto trova una chiara conferma nelle statistiche. Basta guardare quelle del 1921 e confrontarle con quelle dello scorso 1924, che riproduciamo quí sotto.

VITA ECONOMICA ITALIANA NEL 1921

Giornate di lavoro perdute per scioperi	N.o	8.180.263
Scioperanti	"	723.862
Scioperi	"	1.134
Disoccupati	"	541.775
Importazione carbone, migliaia tonnellate	N.o	7.941
Consumo energia elettrica, miliardi kilovatt ora	"	4.3
Traffico marittimo, migliaia tonnellate merce imb. e sbarcata	"	20.181
Traffico ferroviario, milioni tonnellate	"	33.8
Esportazione totale, milioni di lire	"	8.275
Importazione totale, milioni di lire	"	17.266

VITA ECONOMICA ITALIANA NEL 1924

Giornate di lavoro perdute per scioperi	N.o	523.761
Scioperanti	"	81.013
Scioperi	"	260
Disoccupati	"	150.449
Importazione carbone, migliaia tonnellate	N.o	11.307
Consumo energia elettrica, miliardi di kilovatt ora	"	6.5
Traffico marittimo, migliaia tonnellate merce imb. e sbarcata	"	31.689
Traffico ferroviario, milioni tonellate	"	47.9
Esportazione totale, milioni di lire	"	14.309
Importazione totale, milioni di lire	"	19.387

Si vedrá che, le giornate di lavoro perdute per scioperi, scioperanti, scioperi e disoccupati sono diminuiti in forma meravigliosa, e quindi, l'attivo del merito Fascista guadagna un'altra parte di quel valore positivo che si merita.

Si vedrá che, l'importazione di carbone, consumo d'energia elettrica, traffico marittimo, traffico ferroviario, esportazione ed importazione totale, hanno subito un sensibililissimo aumento; indice questo di maggior lavoro e maggior commercio con i conseguenti vantaggi per la classe operaia, vantaggi che non possono andare disgiunti da quelli della classe industriale e classe media; conseguente vantaggio per l'Italia tutta insomma.

Altra parte a favore del Fascismo!

Si aggiungano: nuove leggi che regolano il funzionamento dei pubblici servizi, che regolano la massa industriale e ne falicitano l'assicilazione, che regolano la massa degli operai per mezzo del sindacalismo, che avrá la sua adeguata rappresentaza in Parlamento, che difendono e promuovono la grande e la piccola industria nazionale, l'edilizia, l'arte, la scienza, lo spirito romano del popolo; si aggiungano la protezione del lavoro, lo stimolo allo stesso, la difesa della coscienza nazionale all'interno, la difesa della dignitá ed orgoglio di grande Stato all'estero, si mettano isomma da una parte tutti i meriti e le forze del Fascismo e dall'altra i difetti e le debolezze (se ce ne sono) e, si vedrá la bilancia della piú severa critica (in buona fede s'intende) prendere una posizione nettamente favorevole al Fascismo e piú, se vogliamo, al Governo Fascista.

A che dunque tante contumelie a buon prezzo e tante pose tragico-donchisciottesche?

Perché tanta insistenza e tanta cocciutaggine signori di tutte le sistematiche opposizioni?

Il Fascismo si odia quando non si conosce, si sprezza quando si conosce male, gli si togli il peso della veritá tangibile quando il cieco spirito di parte prevale, e, si pensa e si dice male dello stesso allorquando la logica e la franchezza non fanno parte delle qualitá positive di chí giudica.

Ricordatevi ruffiani dell' insidia, o insinceri dell'adulazione che i petali della profumata Rosa d'Italia son formati dal sacrificio di quelli che piú non sono; di quelli che sono ma stroncati; di quelli che sono ma che non tradirono.

Ricordatevi ibridi sciacalli della vergogna, iene della speculazione e delle allevositá, che siete le spine dolorose della Patria che non amate e che vi contempla fra la numerosa schiera dei miserabili.

ANIR.

RESSEGNA ALLA STAMPA

"LA CARESTIA DE LA VIDA"

Le opposizioni sistematiche non sono solamente antipatiche: esse sono altresí pericolose. Pericolose per chi, volendo ad ogni costo trovare argomenti per colpire coloro che ha scelto a bersaglio delle sue ire, si avventura in argomentazioni che, nella migliore delle ipotesi, provano l'ignoranza di chi scrive e, nella peggiore, la sua mala fede.

Ora, poiché ci riferiamo ad un articolo di "EL DIA" l'una e l'altra... virtú si danno allegramente la mano per fagli dire una filza di demagogiche amenitá.

Chi non é persuaso legga nel "EL DIA" del 26 l'editoriale intitolato "La carestia de la vida". Dopo avere con molto buon senso accennato al fenomeno post-bellico del caro vita, riconoscendo che non lo han creato Mussolini e Primo de Rivera, il magno organo nazionale si scaglia ancora una volta contro le sue bestienere: il dittatore spagnuolo, il Presidente del Consiglio dei Ministri Italiano ed il Governo bolscevico di Russia.

Quanto a Primo de Rivera, lasciamo la parola agli spagnoli: le inesattezze storiche e le ridicolaggini economico - finanziarie che l'articolista trova modo di dire in quattro righe, possono essere demolite con somma facilitá da qualunque spagnuolo medianamente colto. Della Russia non c'interessa. E quanto a Mussolini e all'Italia, vediamo:

Innanzitutto, l' articolista incomincia con l'asserire una cosa assolutamente falsa: "Como hemos dicho, en la mayoría de los paises el costo de la vida es estacionario desde hace dos o tres años, pero hay alguno en los que las crisis se ha acentuado en estos últimos tiempos. Entre ellos se encuentra España, Italia y Rusia."

Or bene, l'autore dimentica a questo proposito la Francia del suo caro Herriot e l'Uruguay. Non c'interessa affatto tentar di precisare le ragioni dell'aumento del costo della vita in Francia: basti, per dimostrare la buona fede di "EL DIA", stabilire che non ne parló, unicamente perché in quella felicissima repubblica non vi é un Mussolini da combattere.

C'interessa invece moltissimo stabilire — e ció sia detto senza pretesa d'ingerirsi nella politica locale, ma unicamente per ricordare al magno organo del batllismo che non é opportuno parlar di corda in casa dell' appiccato — c'interessa invece moltissimo ricordare che anche l'Uruguay é fra i benedetti paesi nei quali la vita tende a diventar sempre piú cara, e stabilire ció si deve non a cause esterne o ad antichi malanni ma esclusivamente alla politica demagogica del batllissmo, grazie alla quale, mentre i gravamini tributari sono in continua ascesa, lo sviluppo economico del paese, che solo potrebbe limitare o sopprimere il parassitismo politico, dare sano collocamento al capitale e creare utili concorrenze, é seriamente ostacolato da una legislazione creata con criteri unilaterali e squisitamente anti - economici.

Quanto all'Italia dice "EL DIA": che "pese a la fraseologia fascista" lo stesso governo deve riconoscere che la vita diventa ogni giorno piú cara, mentre la moneta si svilice di giorno in giorno nei mercati stranieri.

Vediamo prima "la fraseologia fascista" (E ridalli con la corda, signori democratici dalla frasi fatte!)

La fraseologia fascista si é esercitata tutta:

I. — Nella lotta contro i comunisti. E le frasi sono state accompagniate dai fatti, posto che il comunismo é ormai in Italia non solamente disorganizzato ma, quel che piú conta, assolutamente screditato di fronte alle masse.

II.° — Contro i professionisti della politica; e costoro, fanno ormai da tempo la buffa figura di generali senza esercito e non son presi sul serio che dalle agenzie telegrafiche interessate a screditar l'Italia.

III. — Nella lotta contro l'anarchia e le masse operaie e nei pubblici servizi; e non é precisamente la fraseologia quella che fa oggi dell'Italia il paese piú ordinato ed attivo, del mondo intero. É padrone "EL DIA" di trovare tanto ordine fittizio se ció lo aiuta a non morir di bile.

IV.—Nella lotta per il pareggio del bilancio, e non son precisamente le frasi ma le capacitá di sacrificio del popolo italiano ed il senno dei saoi capi, quelli che han condotto al pareggio il bilancio d'uno Stato che sembrava fosse giunto sull'orlo del precipizio, e che, unico paese belligerante dopo l'Inghilterra, é riuscito a compiere il miracolo, senza peraltro il sussidio delle miniere d'oro e dello sfruttamento organizzato ai danni dei quattro quinti dell'umanitá.

V. — Per l'affermazione del diritto d'Italia al rispetto di amici e di nemici: e anche questo—abbia pazienza "EL DIA" — é un fatto compiuto grazia all'energia degli atteggiamenti e non alla forza delle frasi.

Se con la "fraseologia fascista" si é arrivati a tutto ció, noi italiani abbiamo qualche diritto di essere orgogliosi di essa molto piú di quello che non abbiano diritto d'essere della loro, Herriot, Mac Donald e... Batlle.

L'articolista di "EL DIA" deve poi far il piacere di non fare apparire la svalorizzazione della lira quasi come una conseguenza del caro-vita in Italia; poiché la veritá sta propio nel contrario: il basso valore della lira é infatti quello che porta su gl'indici del costo della vita.

E non é precisamente Mussolini il responsabile della svalorizzazione della lira, né, per quanto forte sia il suo braccio, esso é sufficentemente lungo per ghermire i borsaiuoli internazionali che, annidati nella Borsa di New York fanno l'alto e il basso nei cambi, indipendentemente da ogni legge economica, da ogni fattore politico, da ogni giustizia, ai danni delle poche monete non tornate alla base aurea, con le quali valga la pena di osare il giuoco.

E ció con l'aiuto dei giornali disonestamente interessati, o disonestamente inconscienti come certi organi di nostra conoscenza e delle agenzie di informazioni care a "EL DIA".

E in ció si che "huelga" ogni commento.

MANOVRE

Iugoslavia, Bulgaria e Grecia sono impensierite perché i centocinquantamila giovani irreggimentati nella Milizia Nazionale sarebbero divenuti, secóndo calcoli balcanici, trecentomila; a questa preoccupazione sarebbe stata tradotta in un invito alla stampa americana affinché essa compia un investigazione sulle spese militari d'Italia.—

Se la manovra non destasse in noi un senso di pena per la soverchia ingenuitá della concezione, essa ci moverebbe al riso. E non la rileveremmo, se non si tratasse di dimostrare ancora una volta che le agenzie telegrafiche come la "Austral" facendosi eco di notizie ridicole e tendenziose ad un tempo, come questa trasmessa, peccano di poca serietá o sono addirittura complici nella campagna calunniosa da tempo intrapresa contro l'Italia dagli strozzini internazionali e dagli invido-paurosi d'Europa.

della notizia . . . . . "Australiana".

Vediamo dunque il fondamento "Gli stati balcanici sono impensieriti. . . . . ecc."

Perché? domandiamo noi.

Infatti:

1.° É noto anche alla gente in mala fede che l'Italia non ha mire di conquista territoriale;

2.° per quello che particolarmente concerne i balcani, non sono centocinquantamila uomini di piú sotto le armi in tempo di pace quelli che possono influire sull'esito di una eventuale — e non ammessa — azione guerresca contro quei territori, giacché é noto che ad aver ragione dei bellicosi eserciti balcanici, pochi battaglioni italiani vi rinscirebbero a pedate já dove la schiena cambia nome.

E allora, perché perder tempo a impersierirsi? Quanto poi all'appello al Nord America, gli idioti che non si sanno ancora adattare all'idea di una Italia, assolutamente padrona dei suoi destini, si debbono persuadere:

1.° che l'Italia é Stato sovrano non soggetto alla politica di nessuno e tanto meno al controllo di chicchessia;

2.° l'Italia si arma e si armerá quanto le fa comodo ed a dispetto di chiunque sinché i suoi interessi e la sua dignitá siano minacciati da Nazioni prepotenti, ficcanaso, e sfruttatrici;

3.° ammesso e non concesso che qualche nazione avesse diritto di ficcare il naso nelle nostre faccende, questa potrebbe essere la Repubblica di San Marino, il Principato di Monaco, il Regno del Siam, tutti meno il Nord America, al quale neghiamo qualsiasi autoritá morale per il solo fatto — se altri non militassero contro di esso — che gli Stati Uniti mantengono oggi il mondo in stato di soggezione economico - finanziaria ed han pertanto legittimo diritto al titolo tutt'altro che onorifico di "Nazione strozzina".

4.° Malgrado tutte le manovre del Nord America e dei suoi prezzolati servitori, l'Italia accetterá di rimborsare i debiti di guerra soltanto alle condizioni compatibili con le necessitá della propria produzione e della vita del suo popolo e senza comunque piegarsi alla fantastica mania Nord Americana di controllare - mentre per parte sua continua ad armarsi - le nostre spese militari.

É chiaro tutto ció? Se non lo é, saremo ancora piú espliciti alla prossima occasione; e se lo é, smettano le diverse "Austral" di far perdere tempo alla gente onesta!

TELEGRAMMI

E'morto S. Ecc. il Comandante Generale della Milizia Nazionale

L'on. Mussolini visita il generale Gandolfo poco prima della morte

ROMA, 31 — S. Ecc. il generale Gandolfo, comandante supremo della Milizia Nazionale, in servizio volontario, é spirato oggi in conseguenza di postumi d'appendicite.

Poco prima della sua morte l'illustre infermo venne visitato da S. Ecc. l Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il cappellano della Sezione Romana della Milizia ha somministrato al morente l'estrema unzione.

Il cadavere alla sede del Fascio

ROMA, 31 — I resti di S. Ecc. il generale Gandolfo, rivestiti dell'uniforme militare, vennero trasportati al palazzo Vidoni, sede della direzione del Partito Fascista e collocati in camera ardente.

Fanno da guardia d'onore al cadavere ufficiali della Milizia ed ufficiali dell'esercito in grande uniforme.

Proclama dell'on. Mussolini alla Milizia

ROMA, 31 — S. Ecc. l'on. Mussolini ha diretto un proclama a tutte le "Camicie nere" della Milizia Nazionale annunciando la morte del Comandante in Capo, esaltando le virtù ed invitando tutti i gregari a rendergli l'estremo omaggio d'affetto e di devozione.

I funerali a Mercoledí

ROMA, 31 — I funerali di S. Ecc. il generale Gandolfo sono annunciati per mercoledí nel dopo pranzo.

Tutte le Legioni d'Italia invieranno una rappresentanza col labaro della Legione.

Il Ministero della "difesa nazionale" virtualmente costituito

ROMA, 27 — I giornali osservano come con la costituzione del Ministero dell'Aviazione S. Ecc. l'On. Mussolini abbia raggiunto il suo intento di formare un grande ministero della "Difesa Nazionale", riunendo sopra basi uniche le tre grandi forze difensive: esercito, marina ed aviazione.

Sulle dichiarazioni di Baldesi

ROMA, 26 — Malgrado l'importanza eccezionale delle dichiarazioni fatte dall'On. Baldesi nessuno dei portavoce ufficiali od ufficiosi del partito Socialista ha tentato una smentita.

A dare un'idea dell'importanza che hanno a favore del Fascisco, specialmente pei riflessi che troveranno nella massa operaia, basta ricordare che le dichiarazioni in parola concludono con questa frase:

'Mi auguro che presto si venga alla rappresentanza parlamentare del Lavoro, anche se in regime Fascista, perché questo fatto tornerá sempre a vantaggio degl'interessi del proletariato".

E in una parola il reconoscimento pieno ed integro di quanto ha sempre sostenuto l'On. Rossoni che il Fascismo, spoglio d'ogni veste demagogica, cerca attraverso alle reciproche necessarie concessioni di giungere al massimo possibile benestare delle classi laveratrici

Canzio Garibaldi domanda all'on. Mussolini la Tessera Fascista

«Tanto il mio avo gloriosi ssimo come mio padre sarebbero con voi e con la gioventú italiana»

ROMA, 24—L'"Impero" pubblica accendoná seguire da un lungo commento una lettera di Canzio Garibaldi diretta a S. Ecc. il Presidente del Consiglio.

In essa il nipote dell'Eroe domanda al Duce del Fascismo l'onore d'essere inscritto fra le file dei ricostruttori.

"Porteró al Fascismo, dice Canzio Garibaldi, la mia collaborazione modesta ma sincera ed la Fascismo dedicheró il mio nome e tutte le mie forze".

Dopo d'aver detto che non ha mai voluto obbedire a nessun partito dice d'essersi deciso a domandare la tessera fascista perché tutto il suo sangue ebbe a ribellarsi quando sentí dire che i Garibaldi sono considerati come antifascisti.

"Il mio Avo glorioso e mio padre che fu italianissimo, sarebbero con voi Eccellenza e con tutta la gioventú italiana, ed é per questo che anchio sono animato dallo stesso umile ed ardente desiderio".

Gli "azzurri" imbottigliano la flotta nemica e vincono le manovre

La vittoria delle forze nazionali dimostra quali difficoltá offra la conquista della Sicilia

ROMA, 27 (Speciale) — Caratteristica principale di queste manovre navali la grandissima velocitá di movimento dimostrata da entrambi i partiti in contrasto, qualitá tanto piú notevole in quanto si opponevano un mare agitatissimo e condizioni atmosferiche sfavorevolissime.

L'azione di sbarco operata dalla squadra nemica su Termini Imerese ha meravigliato per la rapiditá con la quale il colpo e stato portato.

Moltissimi anzi, malgrado la notizia che le navi del partito "azzurro", cercassero battaglia, davano le manovre come virtualmente finite con la vittoria del partito invasore.

I piú guardinghi e coloro che non si sono lasciati illudere da un abilissimo colpo di manovra tattica, avvertirono come non si potesse considerare portato a termine il compito dei "Rossi", se non riuscivano ad affermarsi ed a stabilire la propia autonomia sulla line d'invasione

In pochissime ore di distanza la situazione risulta infatti nettamente capovolta e questa volta in forma veramente definitiva.

Gli "Azzurri" hanno colto in imboscata una nave portante truppe da sbarco ed il convoglio di scorta formato da tre unitá corazzate

Chiusolo in una rete di mine galleggianti, ed imbottigliatolo fra i capi Gallo e d'Orlando che limitano rispettivamente a Ponente ed a Levante il golfo di Termini, gli "Azzurri" si sono dati ad una sistematica distruzione del convoglio fornito dalle navi nemiche a mezzo di bombe lanciate dall'alto dagli areoplani ed a mezzo d'attacchi sottomarini.

Il golfo di Termini che sembró per un momento dovesse essere per i "Rossi" un campo di gloria si trasformó in campo di sconfitta.

Le navi "Rosse" accorse a tutta forza di macchine per portare soccorso giunsero quando ormai le quattro unitá trano state dichiarate fuori combattimento e per evitare una sicura sconfitta dovettero ritirarsi.

L'affermazione vittoriosa di sbarco compiuta dai "Rossi" venne pertanto completamente frustata dall'indiscutibile vittoria del partito nazionale il quale ha dimostrato che, in caso di guerra, una squadra nemica, anche fortissima, che volesse operare uno sbarco, ed affermarsi in Sicilia, dovrebbe combattere contro difficoltá quasi insormontabili ed esporsi ad una probabilissima sconfitta.

La Sicilia si mantiene ancora una volta incontaminata vestale e la nostra marina ha dimostrato di possedere qualitá superiori che la rendono degna d'ogni encomio.

Espulsioni dal Partito Fascista

ROMA, 26 (Havas) — Il Segretario Generale del Partito Fascista, di fronte alle prove d'indisciplina date da alcuni elementi fascisti della provincia di Bologna ha espulso dal partito l'On. Guiseppe Oviglio, iniziando con questo provvedimento una serie di misure intese a reprimere ogni abuso.

Le solite chiacchiere del "The World"

ROMA, 31 (Speciale) — Obbedendo al desiderio continuamente manifestato di creare delle antipatie al governo Fascista il "The World" pubblica una fantastica storiella inviatagli dal suo corrispondente ginevrino relativa a propositi d'occupazioni balcaniche a mezzo della Milizia Nazionale.

Secondo l'allegro corrispondente S. Ecc. il Ministro delle Finanze Conte Volpi avrebbe avuto una questione con l'on. Mussolini per la promessa fatta dal presidente di una "prossima buona guerra latina".

..Il corrispondente aggiunge particolari che non vale la pena di trasmettere inquantochó riflettono tutti la stessa buona fede informativa.

La curiosa notizia ha fatto il giro dei giornali italiani accolta con sottile sarcasmo da tutta la stampa che si domanda fin dove possa arrivare la poco seriotá d'un giornale che va per la maggiore.

Cerimonie fasciste in Forli

ROMA, 31. — Telegrafano da Forli che in presenza di numerosi parlamentaristi si inaugurò una bella targa nella casa dove nacque il Primo Ministro Sig. Mussolini, in Predappio.

Ebbe luogo poscia la cerimonia della collocazione della prima pietra delle case popolari che saranno costruite con il denaro somministrato al Sig. Mussolini dal Signore inglese Walter Becker, come testimonio di affetto verso l'Italia ed'ammirazione per il Primo Ministro Sig. Mussolini e l'idea fascista.

Elezione del nuovo sindaco di Palermo

ROMA, 31 — Informano da Palermo che nella prima seduta consigliare venne nominato il nuovo Sindaco nella persona dell'On. Salvatore Di Marzo nato a Palermo nel 1875. Romanista di fama europea professore ordinario dell'Universitá di Palermo.

Rettore magnifico delle Universitá di Messina e di Palermo e membro del Consiglio Superiore della magistratura, l'on. Di Marzo é uno dei migliori valori fascisti cittadini e la sua nomina ha prodotto un'ottima impressione in tutti gli ambienti.

Il fascismo dottrina nazionale di verita

ROMA,31 — Telegrafano da Perugia che S. Ecc. il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Rocco, ha inaugurato i corsi di lezioni estive di quell'universitá.

Con un dottissimo discorso inaugurale S. Ecc. esaltó la dottrina fascista, unica veritá nazionale da opporsi a tutte le idealogiche straniere a base democratico-liberale.

Commemorazione del volo del primo dirigibile

SCHIO, 30 (United) — Sulla facciata del palazzo municipale fu inaugurata una targa commemorante il 25.° anniversario del volo del primo dirigibile costruito in Italia.

Assisteva alla cerimonia il nonagenario Almerico da Schio, uno dei pioneri dell'areonautica italiana.

Alla inaugurazione presenziarono inoltre numerosi scienzati, aviatori e areostieri, le autoritá civili e militari e numerose personalitá della regione.

La folla immensa accolse con grandi ovazioni i discorsi di vari oratori.

TURRI Hnos.
DECORAZIONI
PITTURE
TAPEZZERIE
Aven. Gral. SAN MARTIN, 3672-Montevideo

SALUMERIA MODELO di Giovanni Damiani
SALUMI E VINI ITALIANI DIRETTAMENTE IMPORTATI
SPECIALITÁ PASTA ALLA ITALIANA
VIA 25 DE MAYO 545
TEL. 2080 CENTRAL MONTEVIDEO

Mussolini e il Fascismo visti da lontano

Molte diffidenze e molte inesattezze bisogna sopprimere per avere un'idea del giudizio che all'estero si fa di Benito Mussolini, del Fascismo e dell'Italia attuale. Bisogna aver cura di non staccare le figue e le idee dal loro sfondo naturale e di non considerarle astrattamente isolate. Mussolini senza il profondo, intenso, spesso doloroso travaglio della sua evoluzione spirituale e incomprensibile; il Fascismo, senza il rosso riverbero delle apocalittiche giornate del bolscevismo italiano, appare come un'arida ed arbitraria esperienza della Storia; l'Italia attuale, senza il ricordo, crudele ma necessario, di quel che fu sino a pochi anni fa agli occhi del mondo la turba disordinata dei suoi figli che correvano il mondo, manca di un termine di paragone col quale acquisire il senso del cammino percorso.

Non bisogna dimenticare che Mussolini non attraversó gli avvenimennti italiani di questi ultimi decenni, come un viaggiatore aereo sorvola un continente, guardando il suolo sottostante con il binoccolo. Non si deve nemmeno dimenticare che il Fascismo non nacque per un capriccio degli Dei, ma fu una coraggiosa, geniale, titanica reazione contro lo stato di anarchia nel quole l'Italia era precipitata per seguire con cieco mimetismo i paesi in cui la democrazia, il liberalismo, il socialismo, il sindacalismo rivoluzionario ebbero radici in piú elaborate educazione politiche, forse in piú oneste coscienze di dirigenti; senza dubbio nelle diverse condizioni economiche e sociali che questi toccasana del secolo scorso trovarono fra i popoli dai quali furono accettati. In Inghilterra il socialismo e quaquero, borghese, imperialista, religioso e niente affatto internazionalista nel senso italiano.

Ma soprattutto bisogna avere dinanzi agli occhi il quadro umiliante del brulicame emigratorio italiano in tutti i paesi del mondo fino a pochi anni fa; soprattutto sentire la differenza di tono, di contegno, di sentimento nazionale con il quale i nostri operai pronunciano oggi il nome della loro patria dinanzi agli stranieri.

con il nome della loro patria dinanzi agli stranieri.

Un tempo essi nascosero le loro origini come una cattiva eredití, come il marchio di un peccato originale, si associarono al vilipendio del loro paese o lo accettarono passivamente; si camuffarono da spagnuoli, da argentini, da messicani.

Oggi, anche se appartengono ai partiti estremi, si accorgono di rappresentare un grande paese, e anche se emigrarono per non bere l'olio di ricino, non ignorano che gli occhi del mondo sono volti verso l'Italia. Essi guardano oggi il sudanese che lavora sotto la frusta del padrone sentendo che una grande distanza li separa da lui. Somigliano a quei figli abbandonati che acquistano improvvisamente uno stato civile. Un miracolo si é operato, per effetto del quale la situazione morale degl'italiani sparsi nel mondo si é capovolta.

Il capovolgimento é avvenuto contemporaneamente nella nostra coscienza come nella coscienza universale. Forse prima negli altri che in noi stessi, per un fenomeno di psicologia prospettiva facilmente spiegabile.

Vista di lontano, cosi da apparire sul piano degli statisti piú o meno grandi che in questo periodo storico stanno sulla scena politica mondiale, la figura di Mussolini sovrasta tutte le altre come una torre sopra la marée dei tetti d'una piatta moderna citta di democratiche ispirazioni. Visto di lontano, in maniera da ridurre nelle giuste proporzioni panoramiche le inevitabili scosse d'assestamento post-rivoluzionario, gerarchico, politico, il Fascismo é, dopo la Rivoluzione francese, l'avvenimento piú significativo, piú amplio e profondo dell'ultimo stadio della vita civile.

La civiltá ha trovato in Mussolini e nel Fascismo la sintesi dell'esperienza filosofica, sociale, morale, economica di centocinquant'anni di travaglio spirituale e di centinaia d'esperienze eseguite sulle vive carni della societá. Questa sintesi, in cui é il controveleno del rimbarbarimento, potrá essere modificata e perfezionata, ma non negata perché appartiene giá alla profilassi politica delle nazioni.

Ma limitiamo i confini delle nostre osservazioni osservando davvicino quello che avviene in Francia. In Francia un antifascismo indigeno quasi non esiste, quantunque si sviluppino varie gradazioni di fascismo. L'antifascismo che si agita in Francia é di marca e di ispirazione prettamente italiana. Per convincersene basta passare in rassegna la stampa.

In Francia il giornali antifascisti della penisola si vendono a migliaia. I giornali fascisti o filofascisti cominciano ad espandersi soltanto ora, per opera della provvidenziale organizzazione milanese presieduta dall'ingegnere Bonomi. A Parigi si stampano cinque giornali in lingua italiana tutt'altro che fascisti e nessun giornale fascista. Noi siamo dunque in assoluta inferioritá. Noi abbiamo visto sorgere un quotidiano fascista ad Alessandria d'Egitto., ne attendiamo uno antifascista che sará stampato a Marsiglia, ma non abbiamo assolutamente nulla a Parigi.

Ciononostante la stampa indigena di destra á in Francia mussoliniana e fascista. Qualche giornale, come il "Gaulois", é addirittura italofilo. Esso fu con noi durante gli incidenti del "Manouba" e del "Cartage"; fu ancora con noi durante la Conferenza della Pace, fino ad attaccare la politica lacrimoseno-rinunciataria di Orlando e Niti, e si é reso oggi il piú autorevolo ilustratore di Mussolini e del Fascismo. Durante le recenti crisi mantenne inalterata la sua simpatia per il nostro Governo, gaudoci una rara prova di amicizia e di fermezza.

Al "Gaulois" bisogna aggiungere il "Figaro", la "Liberté", l' "Action Francaise", l' "Eclair". Contro questi il "Quotidien", l' "Oeuvre", l' Humanité", il "Populaire", che equivalgono all' "Avanti!", alla "Giustizia", all' "Unitá", ecc. Fra gli uni e altri i grandi giornali di informazioni, che mancano di una propia fisonomia politica, "Journal", "Petit Journal", "Petit Parisien" e "Matin". Questi grandi giornali sono mutevoli, elastici, fotografici, folkloristici, superficiali. Essi pubblicano successivamente e qualche volta contemporareamente un'intervista con Farinacci e una conversazione con don Sturzo. Pur d'interessare il lettore sono col diavolo e con l'acqua santa, cercano l'avvenimento originale, strano, emotivo, nuovo.

Ma nemmeno essi possono sfaggire al fascismo irresistibile che esercitano il nome di Mussolini e il Fascismo. Essi sono costretti a sentire che Mussolini é l'uomo piú popolare e il Fascismo il fenomeno piú interessante del tempo; si accorgono che queste due espressioni affermano un principio di autoritá che si contrappone ai principio del numero, equivalente alla dittatura dell'incompetenza e all'orrore delle gerarchie; si piegano alla forza irresistibile di una suggestione collattiva e sono, in fondo, piú fascisti che antifascisti.

Noi torniamo dunque al punto di partenza e constatiamo che l'antifascismo, in linea generale, non é francese, come non é inglese, ne americano, né russo, ma soltanto italiano e che il nostro cómpito e quello di scendere sul terreno degli avversari per affrontarli con le loro stesse armi: l'organizzazione e la stampa, traverso una scrupolosa scelta dei mezzi e degli uomini.

Senza una buona stampa il Fascismo somiglia un poco al dottore che voglia guarire ad ogni costo un malato ricalcitrante. Bisogna far capire al malato che Mussolini é un chirurgo non un aguzzino. Questo appare evidente agli stranieri che non sentono il bruciore dei suoi ferri, non é ancora stato interamente compreso dagl'italiani.

Antonio Pirazzoli.

Banca Italo Belga
CAPITALE Fcs. 56.000.000 - RISERVE Fcs. 27.000.000
Via ZABALA 1520
RICEVE DEPOSITI IN LIRE ITALIANE ED ALTRE MONETE ESTERE AL MIGLIOR CAMBIO DEL GIORNO
Riceve depositi in CASSA DI RISPARMIO
Pagando 6 % annuale fino a . . . . . $ 1.000.—
" 5 % " " " . . . . . " 10.000.—

Per un poeta ribelle

Oltre tanto triste e bassa battaglia, voglio un poco esulare dalla rissa quotidiana, nostalgico di ebbrezze spirituali, di audacie irresistibili, di impeti travolgenti.

Tesseró l'elogio di un grande agitatore, di un temerario distruttore, di un generoso rinnovatore, di Marinetti, antesignano di una nuova energetica, instauratore di una originalissima prassi, eroe orgoglioso e felice della propria vertiginosa avventura.

Non conosco io forse le strade impervie e vittoriose che raggiungono i culmini?

Attingeró, dunque, in libertá selvaggia, il picco piú alto di questo promontorio, lussureggiante di pomari, di giardini, di selve, per respirare di lassú, a polmoni aperti, dai gorghi azzurri e sonori l'anima degli oceani.

Comunque il Destino ci percota, comunque ci scuotano le bufere con brividi di perdizione o di dominio: si chinino su noi gli astri in divine lacrime o in misteri insondabili, é legge che ogni qualvolta un poeta ci fronteggia in un "pathos" di forza, e di guerra con lampi di genio o colpi di ariete, noi senza rimorso gettiamo alle fiamme tutte le classificazioni artificiose dei grammatici e degli stilisti e ci abbandoniamo alle possenti musiche del taumaturgo, ascoltando nella fibre nostre piú vive gli echi piú squisiti e le risonanze piú profonde di tanta rivelazione.

Per questo Marinetti ritorna spesso nel pensiero di chi conosce l'aroma e la nobiltá della gratitudine e disprezza la facile fortuna dei contrabbandieri e rapinatori.

Potrebbesi dimenticare, forse, la parte avuta, nei movimenti piú decisivi della nostra storia di ribelli politici, da questa figura aspra ed inquieta di geniale agitatore?

Troppo egli pesó nel gioco periglioso delle sorti nazionali di un momento di febbre eroica, in cui la scure cadeva su molti feticci infranti e l'alba della nuova insurrezione incendiava i cieli di fiamme miracolose.

Egli fu potente precursore ed attore nel corso degli avvenimenti, che dovevano sboccare il fascismo!

Se temperamento e poesia non lo legassero alla rupe di un perpetuo atteggiamento eretico, come un solitario ed indomito Prometeo, noi l'avremmo avuto con noi, catapulta di nervi e di pensiero, nell'assalto decisivo alle istituzioni barcollanti, l'avremmo avuto con noi, con uno stile non offerto alle equivoche interpretazioni dell'internazionalismo, con un'obbiettivitá piú realistica e feconda ed una energia piú sapientemente dinamica.

Ma non a noi é dato giudicare del fato racchiuso in certe forze individuali, che balzano dal contrasto degli eventi per distruggere o ricostruire, a guisa di flagelli o di benedqizioni, obbedienti all'imperativo di ignorate leggi cosmiche.

È, tra l'altro, merito di Marinetti di avere dato nome ed impulso all'Arditismo, di cui mi posso vantare non ultimo assertore e divulgatore, alla guisa che il Fascismo vide l'Uomo, serrato a fianco di Mussolini, durante la ferrigna e libertaria epopea diciannovista.

Come sono lontani i ricordi! Fu bene allora, che ebbi a dividere con lui il dramma della prima ora e, per lo stesso ideale e per la stessa lotta, il carcere di San Vittore, nel tosco novembre, che vide Milano issare a Palazzo Marino il vessillo rosso della negazione nazionale.

Da ció, il mio diritto a volergli bene, per l'audacia di quei giorni insieme affrontati e sofferti e insieme superati!

Impulsivo e quasi belluino, primitivo e raffinato, italianissimo sempre, anche quando l'Africa, coi suoi solleoni e le sue ebbrezze, sembra fare esplodere in lui un vulcano di inesistibili e mostruose passioni e di smisurati e disordinati sogni, egli offre un originale e potente spettacolo di facoltá sensitive, che ce lo fanno, volta a volta, terribile e carezzevole, gigante e fanciullo ebbro di sangue e innamorato di stelle. In lui tuonano le piú fragorose sinfonie, come mormorano rivi sottili di melodia pastorale. C'é in lui del fauno e del guerriero. La sua é una grande fucina tumultuosa, in cui i canti dell'artiere si alternano ai bagliori del maglio percosso.

Egli doveva affrettare i dissolvimenti del "decadentismo" francese, per gettare, prodigo e infaticabile, nei solchi aperti da vomeri spietati, i germi di una prodigiosa rinascita.

Che importa se questo Centauro calpestó con brutale irriverenza piú d'un'aiuola pettinata e ravviata? Che importa, se quest'ala di bufera ha sconvolto le tradizioni, quando esse minacciavano di perdere la loro vitale essenza, divenendo plagio ed accademia?

Tutto é provvidenziale nell'alterno succedersi delle bonacce e delle bufere sull'oceano sconfinato delle vicende umane. Ed era giusto che, per Marinetti, io dettassi la prima parte del capitolo "L'ora avanguardista" nel mio volume **Superando il gorgo**, onde fissare lo stato d'animo di tanto trapasso eroico, che, per ragioni di tempo, di luogo e di convenienza opportunista, forse é troppo volentieri confinato dai "fascisti recenti" tra i ricordi che "devono impallidire".

Io sono ben fiero di potere in questi giorni, nella mia dottrina e nella mia condotta, anche attraverso l'evoluzione logica ed intelligente degli eventi, sentirmi degno di quel nascimento, e, degli atteggiamenti verbali, ma nella sostanza fissata entro piú logiche forme, immanente ed eterna, che non puó patire discontinuitá, senza dissolversi o perire.

La rivoluzione é legata ferreamente nella sua essenza spirituale ai primitivi postulati ed anche se corretta, inquadrata, coordinata, fissata entro piú logichhe forme, puó capovolgere, pena la catastrofe, le tavole dei suoi valori, tavole non **democratiche** o **aristocratiche**, secondo suonano vecchi ed equivochi gerghi di dottrine polverizzate dal rullo della guerra mondiale, ma **gerarchiche**, secondo la novissima e luminosa concezione di Nazione e di Stato, che fu plasmato per le giovani e fiorenti generazioni dal doloroso e cruento travaglio della trincea e della contesa civile.

Piero Bolzon
Deputato al Parlamento

FIAT
SOCIETÁ ANONIMA TORINO
CAMIONS
AUTOMOVILI
TRATTORI
Salone di Esposizione e Vendita
JUNCAL, 1393
IN ESPOSIZIONE
TUTTI i MODELLI
AGENTI:
FIOCCHI & Cia.
MERCEDES, 915
MONTEVIDÉO

IPERCRITICA

A parte la soggettivitá, che puó causare certi sentimenti (che includerla s'avrebbe quasi sempre torto), é bene mettere con le spalle al muro quei tali che, per il loro modo d'agire e di criticare, ci risultano cordialmente antipatici.

Ci riferiamo agli individui che fanno della critica inconsulta, o meglio ipercritica, priva d'ogni buon senso pratico, scevra d'ogni logica considerazione, fatta per invidia o per mania di persecuzione dagli stessi che si credono luminoso epicentro delle umane capacitá.

Questra critica ci lascia un poco disgustati perché nella nostra modestia comprendiamo effettivamente la portata cubica delle cose e sentiamo in noi la forza interpretativa dei fatti che quotidianamente trovano strada aperta in questa travagliata vita, in questa nostra esistenza di giovani che pensano in quasi completa divergenza con le teorie dello scorso secolo, in quasi completa discordanza con i vari punti di vista degli elementi conservatori e anti evoluzionisti, fautori della continuazione di tutto ció ch'era ieri l'ultima idea ed é oggi la prima, inteso questo in ordine cronologico di tempo.

"E qui la voglion cotta
"E lí la voglion cruda
"E intanto noi si suda
". . . . . enormemente,

si diceva quando eramo sotto le armi; oggi si ripete costá la stessa cosa e avremo campo e tempo di rilevarla ancora un'infinitá di volte.

Il primo numero del settimanale "L' ERA NUOVA" ha stimolato i suddetti individui alla critica piú o meno acerba, agli apprezzamenti piú o meno accertati, non mai privi d' una punta di veleno causata dalla poca avvedutezza di quelli che per spirito di parte o per ottusitá cranica sono inevitabilmente portati a cadere nel buio vuoto dell'incomprensione.

"L'ERA NUOVA" é un cimitero, ha detto uno — L'ERA NUOVA" é giá vecchia, ha detto un altro — "L'ERA NUOVA" é impaginata male, ha detto un terzo — "L ERA NUOVA" di quá — "L' ERA NUOVA" di la — "L'ERA NUOVA" di su — "LERA NUOVA" di giu — "L'ERA NUOVA" di sotto — L'ERA NUOVA" di sepra, ecc. ecc., hanno detto Tizio, Ceio, Sempronio, "Fulano".

A riportarle tutte, le stolte esclamazioni e considerarle, si diverrebbe certamente pazzi.

Cosa vogliono questi signori?

Perfetta produzione letteraria? impossibile cari. Giornale piú interessante? Linguaggio piú forte? Frasi zuccherine? Periodi brevi? Articoli lunghi? Distribuzione migliore? Piú avvisi? Meno avvisi?

Adagio signori, adagio.

Noi cercheremo di migliorare volta per volta il giornale, completarlo, perfezionarlo, renderlo ben'accetto ai piú. Peró l'impossibile no perché impossibile.

Noi siamo i primi ad essere convinti della necessitá di crearse una cosa sempre migliore; per questo ci dedichiamo e ci dedicheremo con la massima buona volontá alla bisogna.

Ma ci lascino in pace i critici di professione.

Accettiamo il consiglio spontaneo e sincero di tutte le persone per bene e le preghiamo di volverlo fare per scritto; saremo loro grati.

Intanto si paragoni il secondo numero al primo ed in seguito il terzo al secondo e cosí via.

LA DIREZIONE.

..E GIA ABBASTANZA CHE LA VERITÁ SIA LENTA; NON BISOGNA CHE SIA TIMIDA.

Errata corrige

Abbiamo ricevuto la seguente lettera:

Montevideo 27 Agosto 1925. — Signor Direttore del settimanale "L'ERA NUOVA" — Errata-Corrige

Nel 1o. numero, che ieri mi pervenne, veggo nel frontispizio **CIVIS ROMANUM SUM.** Sará errore del proto che bisogna subito correggere. Deve dirsi **CIVIS ROMANUS SUM.** Giacché in quello é evidente un madornale errore di concordanza.

Sebbene quí non si studia il latino, pure vi sono alcuni (pochi sí) figli del paese que facilmente reciterebbero un canto dell'Encire, un'Ode o la piú bella Catilinaria.

Chi scrive, si é permesso una semplice osservazione non per sfoggio di sapienza, ma solo perché non cada nel ridicolo la romana lingua del Lacio o meglio colui che la biascica.

AGGETTIVO.

Accettiamo senz'altro la giusta lezione di latino.

Non contraccambiamo con la lezione d'italiano che potremmo dare.

Come scusa adduciamo che nella nostra massima ignoranza in materia di "Latinorum" o "Latinorus", ci siamo fidati ciecamente dell'affermazione di un nostro caro amico, interpellato in merito.

In ogni modo peró é saputo e risaputo che "ERRORE CORRETTO CESSA D'ESSERE ERRORE.... Quindi?...

LA DIREZIONE

IMPORTANTE:

Gli abbonati che non ricevessero regolarmente il giornale sono pregati, fin d'ora, di voler darne notificazione scritta alla Direzione ed Amministrazione. (Casella Postale N.o 324).

Un'ottima iniziativa

Dovuto all' opera di due nostri giovani, adeguatamente appoggiati *dal R. Ministro d'Italia e sotto gli* auspici del Governo Fascista, fra giorni sará inaugurata la "COLONIA ITALIANA REDUCI DI GUERRA" nella Provincia di Salto.

E, per noi italiani, questa é una novella prova tangibile dei miracoli compiuti all'estero dall'ondata stupenda di *patriottismo, di fede, di forza e di italianitá* che li Fascismo di Benito Mussolini ha impresso all'Italia di Vittorio Veneto.

La nostra lingua

Una impresssione dolorosa che tocca l'animo di ogni buon italiano, é data da una biasimevole trascuratezza: la diffusione della nostra Lingua.

E una lacuna, colmabile con un pó di sforzo, con un pó di quella buona volontá naturale in ogni Colonia che si rispetti.

La Lingua é la vita di una nazione, e noi italiani dovremmo essere particolarmente riconscenti alla nostra patria che ci ha dotati della piú armoniosa, della piú bella di tutte le Lingue; e dovremmo diffonderla con maggior cura, con maggior orgoglio. Seguiremo cosí il meraviglioso rifiorire della nostra Italia.

La Dante Alighieri e la Scuola sono le uniche istituzioni che abbiano qui il compito di diffonfere la Lingua e la Coltura italiana purtroppo né l'una né l'altra sono fiorenti come dovrebbero esserlo. La Colonia, naturalmente non se ne interessa, con un apatia tutt'altro che indovole e perdonabile.

— Bisogna diffonderla la nostra Lingua, farla conoscere e farla studiare.... Non dobbiamo accontentarci che si comprenda la tale o tal altra espressione per una certa assonanza col castigliano! All'estero, qui, come in qualsiasi altra parte, per l'antica prevalenza di emigranti genovesi e napoletani capita spesso di dover sentire: il tale non é italiano, é genovese o napoletano. Il genovese ed il napolitano come tanti altri dialetti sono ricchissimi di espressioni regionale, ma, non sono la Lingua italiana.

Se le cose a questo punto erano tollerate negli anni passati, non possono e non devono esserelo piú oggi. La Colonia deve comprendere tutta la importanza che ha la diffusione della nostra Lingua: una percentuale minima dei figli di italiani sanno parlare correttamente l'idioma dei loro padri: solo una percentuale meschinamente minima. Gli altri studiano il francese e l' inglese: sicuro ció é piú aristocratico, é piú..... logico! Lo comprendono tanto bene l'italiano che é perfettamente inutile studiarlo. A buon punto ora per gentile e lodevolissimo interessamento di autoritá locali, lo studio della nostra Lingua verrá ad essere materia di studio nelle Universitá della Republica che ci ospita, alla pari del francese e dell'inglese; verrá cosí colmato un vuoto che non poteva in nessun modo farci onore.

Chi peró ha il primo, il piú diretto dovere di dare l'esempio sono i genitori italiani; essi, devono gettare la prima la piú solida delle basi.

Un'altra dimostrazione del poco valore che si dá alla nostra Lingua, é l'astensionismo della Colonia al teatro italiano di prosa. Si rileva infatti come spettacoli di merito abbiano un pubblico incerto, un concorso relativo, eppure, non mancano elementi che possono permettersi questo lusso se cosí si vuol chiamare.

La Dante Alighieri nonostante svolga il suo programma con una certa attivitá, é ancor molto lontana da ció che deve essere il suo compito odierno L'Italia d'oggi deve essere coadiuvata nella sua ascesa con piú entusiasmo, con piú forza, con piú fede: e la Dante ha bisogno di una "iniezione" di nuova e maggior vitalitá.

Neppure la Scuola, che ha al suo attivo una serie di benemerenze grandissime, si trova oggi in condizioni di promuovere maggiore affluenza: "e'anemica", dá l'impressione d'un qualchecosa di macilento che si regga per forza di volontá di pochi... é evidente quindi l'incuria dei piú. Pare che si aprano nuovi orizzonti per il miglioramento della Scuola stessa: benissimo, noi plaudiamo con tutto il nostro entusiasmo, e, se verrá elevata all'altezza che merita vorrá dire che ci si incomincia a muovere.

E la Colonia deve svegliare le sue energie, deve rispondere agli appelli, e, se occorre un sacrificio, farlo! L'Italia d'oggi merita pure che ci si scuota una buona volta da questo apatico torpore, che si sacrifichi un qualchecosa della nostra piú o meno comoda vita. Dobbiamo sventolare la nostra bandiera con orgoglio, e dobbiamo essere noi stessi, ben degni di sventolarla.

Noi contiamo moltissime societa italiana, che, tranne qualcuna, si troveno in condizioni floridissime per l'elevato numero di soci. Ognuna di queste societá avrebbe il preciso dovere di assumere innanzi tutto, alle propie dipendenze personale puramente italiano, e dovrebbe avere l'obbligo morale di tenere vivo l'amore per la nostra lingua.

Le floridissime condizioni di "Cassa" poi, non subirebbero sbilanci enormi se si pensasse a provvedere e distribuire con una certa proffusione, giornali, opuscoli e un pó di quelle tante riviste interesantissime che si pubblicano in Italia.—E'sarebbe elementare che ogni societá avesse a disposizione dei soci una buona bibbliotecа.

Tutto sta nell'avere un poco di energia, un poco di buona volontá, e sopra tutto nell'avere il coraggio di staccarsi da tutto ció che é sterile ed incolore:—, l'amor di patria lo richiede.

JOB.

Fascio Italiano dell'Uruguay

MONTEVIDEO

Tutti i Fascisti sono vivamente pregati di voler intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrá luogo sabato 5 corrente alle ore 21.30 precise nel locale del Fascio, Via Colon No. 1471.

IL DIRETTORIO.

Un libro di Homen. Christo sul Fascismo

Mussolini construttore d'avvenire

"Mussolini — dice il Christo — ha tutte le qualitá che occorrono per condurre le masse: d'una istruzione considerevole, panoramica, comprende con una rapiditá fulminea, decide senza esitare, non discute mai su di un fatto compiuto, é logico malgrado le sue opinioni ed i consigli avuti e, al bisogno, contro di essi. La sua eloquenza é temibile, spoglia di vuota retorica, ardente, appassionata. Crede al lavoro che produce all'azione senza della quale ogni lavoro resta oscuro.

"Non obbedisce a regola alcuna, che produce e all'azione senza della sua propria coscienza. Non governa secondo un codice prestabilito una volta per tutte, non attinge la sua politica nelle raccolte di procedimenti, ma "fa nuovo" e non applica dei sistemi, ma ne inventa.

"Mussolini possiede al piú alto grado quella ammirevole virtú, cosí rara e profondamente italiana, che si puó chiamare il **senso della misura.**

"Sa con una precisione esattissima ció che bisogna fare e, sopratutto, ció che bisogna non fare. Ha stabiliti i punti esatti al di lá dei quali la strada s'incurva e finisce colla Rupe Tarpea.

"Meraviglioso esempio d'equilibrio, anima di forza, spirito di finezza, quale uomo politico saprebbe mai eguagliarlo nelle ore di crisi, quando occorre trovare la energia occorrente per mantenere all'interno la disciplina e la fiducia, mentre all'esterno bisogna negoziare colla dolcezza e il tatto?

"Mussolini é tutta l'Italia incarnata in un uomo, é il **prototipo italiano".**

Naturalmente il Christo trova logico e piú che naturale che un Partito come quello fascista, guidato da un uomo come Musolini, non potesse che trionfare.

Fatto un rapido riassunto degli avvenimenti che procedettero immediatamente la Marcia su Roma, da Cremona ad Udine e a Napoli, l'autore si indugia a descrivere quella che fu la Rivoluzione nostra per la quale ha parole magnifiche di grande ammirazione: e mette in particolare rilievo l'azione decisiva condotta da Re Vittorio Emanuele III, che salvó la monarchia e la Patria italiana.

FRANCIA e ITALIA

Descritta mirabilmente la sfilata delle Camicie nere dinanzi al Quirinale, il Christo dice: "Sarebbe stato desiderabile che molti francesi avessero assistito a tale grandioso avvenimento. Essi si sarebbero cosí resi conto dell'ampiezza del movimento fascista e delle sue analogie profonde col carattere romano". Si sarebbe compreso, in Francia, che l'Italia non é solo un paese di rovine maestose, di vestigia gloriose; ma che la vecchia nazione italiana é ricca d'avvenire, che lavora ardentemente ai suoi destini: che, infine la vera maniera d'onorare la Roma moderna e di meritare la sua affezione, non é di onorar i suoi antichi prestigi, bensí di salutare la novella apoteosi.

Salito al potere il Fascismo — che non é se non la proiezione spontanea d' un partito nazionale — Mussolini si drizza dunque come l'avversario irriducibile delle vecchie concezioni governative, e delle grigie trame di corridoio. Il senso del perfezionamento sociale lo porta ad auspicare l'avvento dei veri produttori".

Sotto questo titolo Homen Christo, il noto scrittore portoghese, ha recentemente pubblicato un suo volume che reca per sottotitolo le seguenti brevi, significative parole: "Orazione alle folle latine". Il libro, che é dedicato a Luigi Federzoni, del quale l'autore é grande amico, é di grande interesse d' attualitá.

Il Christo, che é stato in Italia e che ha avuto la fortuna d'essere ricevuto in particolare udienza dal Duce, ha studiato le cose del Paese nostro e ha fatto nel suo lavoro un quadro efficace del fascismo al potere, ed un mirabile profilo etico-politico di Benito Mussolini.

E' da premettersi che il Christo é un grande sostenitore della necessitá di piú stretti accordi politici e culturali, sia di difesa che d' offesa, tra le razze latine e che l' avvento del Fascismo al potere d' Italia, con tutte le caratteristiche proprie dei movimenti rivoluzionari fatti dai giovani (ossia la spontaneitá, l'impero guerresco e l'audacia purissima) gli ha fatto germogliare nell'anima molte speranze di una maggiore intesa tra i popoli primogeniti di Roma; perció egli ha posto al suo libro il sottotitolo sopra ricordato.

Il Christo racconta il suo incontro col Presidente del Consiglio nostro, in linee incisive, fresche e marcate: "Gli ho parlato — egli dice — di tutte le speranze sorte in me per l'epopea del Fascismo ed egli mi ha ascoltato impassibile interrompendomi di tratto in tratto per farmi quelche breve rimarco, per pormi un quesito.

"Sento d'essere ascoltato, seguito e giudicato da un uomo di tempra eccezionale. Gli dico della Federazione Panlatina che amerei veder sorgere e comprendo che Mussolini condivide tali mie idealitá".

"Mussolini — ricorda l'autore — parla a frasi perentorie, e mi espone l'opera sua presente e futura pel rinnovamento del suo Paese.

STUDIO SULL'ITALIA

Dopo l'incontro col Duce il Christo restó lungo tempo in Italia. Egli fa nel suo libro un'esposizione di dati di fatto, rilevati e controllati da lui stesso, che lo hanno portato ad ancor piú ammirare la opera colossale di rinnovamento compiuta da Benito Mussolini e dal Fascismo.

E per rendere piú esatto e completo il suo studio il Christo risale agli anni che immediatamente seguirono la guerra.

Ricorda la dimostrazione socialista del 1. dicembre 1919 contro la Corona, e la disunione e il disorientamento assoluto delle forze costituzionali; segue gli eventi politici dimostrando che il disordine non era solo in Parlamento, bensí in tutta la vita pubblica della Nazione avviata al disastro.

Il Fascismo sorse di primo colpo, non giá come una organizzazione metodica, con uno spirito di calcolo come il P. U. S., ma senza nulla di dogmatico: "Quale fiamma e quale generosa frenesia in quel disordine!".

Dal centro del Fascismo si irradiava una volontá ferrea regolatrice e moderatrice: quella di Mussolini.

"Mussolini ha dimostrato sempre, ma specie da quando é Presidente del Consiglio, un raro coraggio, dando prova di applicare una concezione tutta nuova del mestiere di uomo di Stato. L'Italia voleva un capo e l'ha in Mussolini".

UNA POLITICA NUOVA

"E procede — questo Capo — a riforme ardite, efficaci, salutari quanto mai, in ogni campo della vita pubblica e statale.

"Diritto elementare al lavoro, unitá nazionale, principio d'autoritá, sindacalismo evoluto, ecco le basi realizzate dall'opera di Mussolini.

"Quanto alle relazioni coll'estero, esse sono, da incerte e deboli, divenute ottime, decise, chiare. Né va trascurata l'opera coloniale veramente grande.

"In Italia, oggi — dice il Christo — chi lavora e produce in silenzio disciplinato, ha fiducia in Mussolini. Che contano gli acidi, velenosi uomini carichi di ormai vieti pregiudizi e di rancori personali?

"E ordine pubblico, difesa naziole e scuola hanno vigoroso impulso e rinnovata energia sotto l' opera del Duce, instancabile e geniale.

"Politica finanziaria e trattati di lavoro, servizi pubblici ed attivitá economica, tutto fiorisce o rinasce col governo fascista. Mussolini, dunque, é un mirabile realizzatore".

Da trascurarsi assolutamente sono, secondo il Christo, gli oppositori ed i malevoli, inquieti politicanti di professione. Il Fascismo non é stato che la materializzazione d'un sentimento di indignazione nazionale, e quindi ha con sé l' anima vera del popolo italiano.

Prossimo discorso politico dell'On. Mussolini

ROMA, 31 — I giornali fascisti informano che S. Ecc. l'On. Mussolini nutre il proposito di pronunciare prossimamente un discorso politico.

Sembra che l'On. Mussolini abbia in animo di tenere il discorso in parola a Napoli il 26 del prossimo Settembre in occosione del *l'anniversario dell'adunata di Napoli* che precedette la marcia su Roma.

Casagrande partirá il 15 Settembre

ROMA, 27. — Secondo le ultime notizie raccolte sul prossimo raid aviatorio Roma-Buenos Aires, l'On. Casagrande di Villaviera si terrebbe pronto per partire verso il 15 di Settembre.

Il governo ha finanziato, in parte, l'ardita impresa assegnando un fondo di cinquecentomila lire.

ULTIMA ORA

Sanguinosi incidenti a Palmi

ROMA, 2 — Un telegramma ricevuto ieri a ultima ora da PALMI (Reggio Calabria) ha dato le prime notizie circa un grave incidente avvenuto nella piazza di quella localitá, nel quale risultarono un fascista morto e vari feriti.

I telegrammi sucessivi dicono che il fatto successe mentre si realizzava una processione cattolica. Quando questa arrivava nel mezzo della piazza, diretta verso la chiesa parrocchiale, un gruppo di antifascisti scaricarono le loro rivoltelle sopra un gruppo di fascisti che scortavano la processione.

Risultó morto il giovane Rocco Gericarni e tre fascisti risultarono feriti.

Anche due confratelli che partecipavano alla processione risultarono feriti.

A causa della sparatoria si produsse uno sbandamento generale.

I carabinieri di quella stazione procedettero, poco dopo, all'arresto di vari socialisti indicati come principali autori dell'aggressione.

ITALIANI:

Mandate i vostri figli alla scuola italiana!

ANGEL VOLONTÉ

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO:

E. FRETTE Y C.0

Telf. 3767 (Central) — Treinta y Tres 1473.

QUANDO SCOCCHI LA FRECCIA DELLA VERITÁ INTINGI PRIMA LA SUA PUNTA NEL MIELE.

CON LA VERITÁ SI VA DA PER TUTTO, PERFINO IN PRIGIONE.

IL CANE DEL NILO BEVE CORRENDO PER PAURA DEL COCCODRILLO; FAI LO STESSO NELLA TAZZA DEI PIACERI.

PITAGORA.

IMPORTANTE

Tutti i fascisti e simpatizzanti hanno un preciso dovere da compiere:

Abbonarsi a «L'ERA NUOVA» e diffonderla!

Farsi "amici" dei Reduci ed iscriversi alla Dante Alighieri e un dovere che tutti dovrebbero compiere.

CONNAZIONALI

Volete riscuotere sollecitamente, i vostri Averi da debitori morosi, senza dimora e spesa alcuna?

RIVOLGETEVI alla Agenzia "LA JURIDICA".—

Essa s'incarica di: Registrazione Marche, Patente d'invenzione, Contratti Civili e Commerciali, Rappresentazioni Commerciali, Reclami presso le Ferrovie e Agenzie Marittime, Divorzi, ecc.

CONSULTE GRATUITE TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 19.—

VIA TREINTA y TRES 1325

Telef. 2427 Central

CALZOLERIA "GOLFO DI SPEZIA"

CALZATURE IN GENERE MARCA "ARIEL"

PREZZI MODICI

Crescenzio L. Palladino

URUGUAY 874 ang. ANDES - - - - - MONTEVIDEO

Specialitá calzature su misura

BANCA FRANCHESE e ITALIANA

SOCIETÁ ANONIMA

VIA CERRITO 431

CAPITALE . . . . . Fcs. 50.000.000,00

RISERVA. . . . . " 49.000.000,00

Agente Esclusivo della "BANCA COMMERCIALE ITALIANA"

Corrispondente del R. TESORO ITALIANO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Connazionali: Proteggete l'Industria Italiana!!

R.Legazione d'Italia

ITALIANI RICERCATI

VECCHI CESARINA FU GIUSEPPE.
RIZZUTI DOMENICO DI FRANCESCO.
RASCHINI VITTORIO DI PIETRO
BENEDETTI AUGUSTO.
BIZZOTTO PIETRO.
BUONGIORNO ALESSANDRO.
PAOLINI GIOVANNI DI GIUSEPPE.
TIMPANARO SALVATORE FU VITO.
CUOMO SILVEIRO DI PIETRO.
COMPAGNUCCI BRUNO FU GABRIELE.
CENEDESE ERNESTO.
MIGNONE PIETRO.
MILANO AGOSTINO FU MICHELE.
CICHERI ANTONIO.
CALLISTA ALBINA.
DA ROS PAOLO.
MERCURIALE MANLIO.

INDIRIZZI UTILI

R. LEGAZIONE D'ITALIA.— Via Colon 1395.
OSPEDALE ITALIANO — Ada. 18 de Julio y B. Artigas.
SOCIETA ITALIANA DI M. S. Via Rio Negro 1377.
SCUOLA ITALIANA Via Uruguay 965.
SOCIETA "DANTE ALIGHIERI" Ada. 18 de Julio 1186.
CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA Ada. 18 de Julio 1186.
ASSOCIAZIONE REDUCI DI GUERRA Via Misiones 1543.
FASCIO ITALIANO DELL' URUGUAY Via Colon 1471.

GRAN GIOILLERIA RESTANO
Agente esclusivo del rinomato orologio
MENTOR
UNICO A PROVA DI COLPI
18 DE JULIO, 945 MONTEVIDEO

CASA RENELLA & CIA.
FIORERIA
Lavori moderni di fiori naturali ed artificiali.--Grandi creazioni in canastri.--"Ramos de Novia"--Adorni
VIA URUGUAY, 357 TEL. URUGUAYA 3923-CENTRAL
MONTEVIDEO

GIUSEPPE MARTELLA
RAPPRESENTANTE COMISSIONISTA
Teléfono La Uruguaya 1450 - Central
Convención 1299 Montevideo

Navigazione Generale Italiana
Società Riunite Florio, Rubattino e Lloyd Italiano
Prossime partenze direttamente per Barcellona, Genova, Napoli, Palermo e Messina
Duca degli Abruzzi Napoli e Genova . . . 9 Settembre
America . . . . . Napoli e Genova . . . 23 Settembre
Re Vittorio . . . . Napoli e Genova . . . 28 Settembre
Tutti i suindicati piroscafi tengono in terza classe cabine di 2, 4, 6 posti, pagando un supplemento di $ 6.00 per posto
Per informazioni: Agente: ANTONIO PIAGGIO
Via PIEDRAS, 425 y 427 — MONTEVIDEO

TIENDA La Royale CASA DE SEDAS
Sarandí 526
Teléf. 1507
SETE, GUANTI,
LANE. CALZE.
FANTASIE.
ULTIME NOVITÁ
IMPORTAZIONE DIRETTA

Pietro Fabris
"CASIMIRES" in generale—Europa Sud-America
Rappresentante delle migliori fabbriche Italiane, Francesi, Belghe ed Inglesi
PAYSANDU 1137 MONTEVIDEO

CASA CASTILLA
di CASTILLA & PISCHE
FIORI e PIANTE
ITUZAINGÓ 1422

La Sorgente del Calore
Specialitá Vini di
CASTEL SAN LORENZO
UNICO IMPORTATORE
PASCUALE BOTTI
VIA GABOTO, 1534
MONTEVIDEO

BANCO ITALIANO DELL' URUGUAY
MONTEVIDEO
FONDATO NEL 1887
Corrispondente della Banca d' Italia e del Banco di Napoli
Emette ASSEGNI e VAGLIA POSTALI su tutte le piazze del Regno d' Italia al MIGLIOR CAMBIO DEL GIORNO
CAMBIA i CUPONI del Prestito Italiano 5 o|o scaduti, e da SCADERE il 1.º Gennaio 1926, con Titoli dello stesso Prestito, senza nessuna commisione.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

TOSCANI "Regia Italiana"
Sigari Forti: "NAPOLETANI"
» "Toscani: ATTENUATI"
» "VIRGINIA SUPERIORI"
Sigarette: "MACEDONIA"
» "GIUBEK"
Tabacco da fiuto RAPÉ "ERBASANTA" "SANT'ANTONINO" "SUN DI SPAGNA"
UNICI IMPORTATORI
FARIDONE & Cia.
VIA 25 DE AGOSTO, 429

Per quelli che non conoscono BENITO MUSSOLINI nel suo passato

N.o 2

L'UOMO NUOVO

di Antonio Beltramelli

"Dall'80 all'85 ho trovato lettere dirette a mio padre da tutti i piú noti internazionalisti dell'epoca. La mia casa di Varano, che moltissimi socialisti e repubblicani del forlivese certamente ricordano, offriva asilo e ospitalitá a tutti quelli che avevan conti politici da rendere alla giustizia.

"In tempi migliori, poi, i socialisti parteciparono alla vita comunale. Mio padre fu Consigliere Comunale e Sindaco di Predappio.

"Nel 1892, sempre a Predappio, fondó una Associazione Cooperativa che raccoglieva tutti gli operai del Comune. L'articolo 2 dello Statuto fissava il carattere della societá che "**aveva scopo puramente economico e rifuggiva da qualsiasi ingerenza che non si collegasse al proprio fine**".

"Per raccogliere fondi si fece appello a tutte le personalitá piú in vista della democrazia. Antonio Fratti, da Roma, il 12 gennaio del 1892 scriveva:

Caro Mussolini,

ebbi la vostra del due corrente con l'acclusa azione di sottoscrizione che ben volentieri acquisto. Auguro che la vostra Societá viva di vita gagliarda e duratura, e gareggi, con le altre delle nostre terre, in onesta attivitá, in intelligenza.

Nel mese prossimo ritorneró in Romagna e sborseró l'ammontare dell'azione. Intanto inscrivetemi nella nota degli azionisti. Questo sará, per me, un onore e una saddisfazione.

Il vostro: Antonio Fratti.

"La Cooperativa visse, mi pare, sei anni di vita attiva e poi si sciolse. Nello stesso torno di tempo ho ritrovato traccie dell'attivitá giornalistica di mio padre. Si tratta di articoletti o di corrispondenze.

"Se certe opere di indiscutibile utilitá pubblica, come la correzione della strada di Rocca d'Elmici, la congiunzione della strada di San Zeno, quella di Marsigliano, ecc., furono eseguite, lo si deve in gran parte a mio padre che non si stancava di insistere presso chi di ragione. Peró le autoritá politiche lo tenevano sempre d'occhio.

"Nel 1902, il 6 luglio, scoppiarono a Predappio i famosi tumulti elettorali ai quali mio padre non partecipó in alcun modo. Non importa. Venne arrestato.

"Appresi la notizia a Chiasso mentre mi accingevo a varcare il confine per intraprendere le mie peregrinazioni all'estero.

"Credevo si trattasse di poca cosa, invece, malgrado le pratiche dell'avvocato Bellini che patrocinó egregiamente mio padre durante l'istruttoria e il processo, l'Autoritá non concesse la libertá provvisoria.

"Polizia, preti, moderati gonfiarono gli incidenti.

"Si imbastì un processo. Mio padre comparve la vigilia di Natale alle Assisi di Forlì e fu assolto.

"Ma, a quarant'otto anni, sei mesi di rigida segregazione cellulare non sono certo una salutifera villeggiatura. Mio padre ne uscí malandato in salute.

"Appena due anni dopo morí mia madre, ancor giovane: a quarantasei anni. Fu un altro fierissimo colpo.

"Mio padre si ritiró dall'attivo movimento del partito al quale peró rimase inciritto sempre, dapprima nella Sezione di Predappio, da ultimo in quella di Ospedaletto.

"Del partito mio padre conobbe le gioie e anche le inevitabili amareze dovute alle miserie morali degli uomini.

"Fu buono e, qualche volta eccessivamente altruista.

"Fece del bene a compagni e ad avversari. Ebbe un'esistenza sotto molti rapporti tormentata.

"La sua fine é stata immatura.

"Di beni materiali non ci ha lasciato nulla; di beni morali ci ha lasciato un tesoro: l'Idea.

"Ed ora, dopo la sosta funebre, riprenda la vita i suoi diritti e il suo cammino."

Queste le parole fiere e commosse del figlio non mai immemore.

E l'uomo meraviglioso, il combattente, il condottiero, l'organizzatore, l'antesignano di un'idea e di un movimento mondiale ha avuto sempre una venerazione per la memoria di sua madre e di suo padre.

Cosí, tanto la madre quanto il padre ebbero, a volte, un meraviglioso intuito del destino del loro Benito.

Ai tempi nei quali, giovanissimo, Benito si vedeva rifiutare dal Municipio di Predappio un posto di **scrivano** perché il suo temperamento ribelle e le idee professate intimorivano i cauti reggenti della cosa pubblica nel "**natio borgo selvaggio**", in quei tempi Alessandro Mussolini non si fece vincere dal momentaneo scoramento del figliuol suo, anzi gli disse:

— Valá valá, il mio figliuolo, questo non é il tuo posto. Va per il mondo. In ogni modo con Predappio o senza Predappio tu sarai il Crispi di domani!

E val piú nei momenti bui della vita una simile parola di un padre anziché mille chiacchiere vane e propositi di vendetta e ribellioni che si esauriscono in loro stesso e distemprano.

La fede di un padre ha un potere enorme sulla volontá del figliuolo, quando cotesta fede lo soccorra e lo rinsaldi nel momento opportuno.

La mano tesa, la parola detta con profetico convincimento rialzano di un súbito la forza ed il fervore.

E questi attimi, queste meravigliose comunioni non si dimenticano piú.

L'affetto per il padre, la devozione per la madre si convertono in vera e profonda venerazione.

La sera in cui Benito Mussolini ricevette il telegramma col quale il Re lo invitava a Roma per costituire il nuovo Governo, quella sera egli era solo con uno fra i suoi piú intimi. Lesse e rimase per alcuni istanti assorto con que' suoi grandi occhi magnetici aperti nel vuoto, verso una insondabile profondità.

— Che cosa pensi?...

Si riscosse come al ritorno dalla distanza delle sue memorie piú care, la faccia tramutata nel tormento di una commozione improvvisa e travolgente. Disse, a voce dispenta, nel dialetto della sua terra; disse tremando:

— A PENS A E MI BABB! (Penso a mio babbo!

Poi si gettó fra le braccia dell'amico e ruppe in singhiozzi.

Ancora, all'inizio della sua strada grandissima, egli aveva incontrato l'ombra tranquilla e serena del padre suo, levata sul punto dal quale incominciava la sua immane fatica.

I PRIMI ANNI

Nella vecchia casa di Varano eran tre figli; Benito, Arnaldo e la sorella Edvige.

I primi anni di questi tre bimbi trascorsero sotto la severa guida materna.

La loro vivacitá fu contenuta nel limite della correttezza. Il loro spirito indirizzato a Dio.

E perché l'uso continuo del dialetto, *non solo non avesse a corrompere* la loro pronunzia italiana, tanto da lasciar poi quei dittonghi sgarbati e quelle nasali che offendono ogni bel parlare, ma anche perché non avesse a trascinarli alla corrente volgaritá sfrenata del popolo, la madre volle che parlassero quanto piú potevano italiano, con lei; e li corresse e si tenne ferma a tale suo ottimo principio.

In Romagna, in tutte le famiglie anche di popolo, nelle quali, per segni di nobiltá elettiva, la razza si affina e incomincia a distinguersi dal comun ceppo per salire verso un suo individuale destino, si osserva questo spontaneo abbandono del dialetto.

È un segno di diversificazione; é un principio di raffinamento.

Questo non accade per disdegno o per una vanitá la quale non potrebbe essere definita piú che melansa, ma si bene per l'intuizione di una necessitá imprescindibile.

L'uso continuato della lingua italiana, in famiglia, separa un poco dall'ambiente circostante, diversifica e, inavvertitamente, con gli anni, aiuta e sistema piú armonicamente il formarsi di una individualitá.

Al dialetto si puó ritornare dopo essersene allontanati, dopo essersi diversamente compiuti; non abbandonarlo mai significa non sapere e non poter uscire dal novero grigio.

Parlo per via di eccezioni e non vorrei essere frainteso. Nessuno nega che anche in Romagna vi siano molti imbecilli i quali parlano correttamente la lingua italiana, e che per tal fatto non si sono rivelati diversi se non appunto per l'imbecillitá loro.

(CONTINUA)